SENATO DELLA REPUBBLICA

6ª COMMISSIONE
(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1957
(87ª Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente LAMBERTI

INDICE

Disegni di legge:

« Particolari disposizioni per gli impiegati del ruolo speciale transitorio del personale scientifico e direttivo dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità » **(570)** (*D'iniziativa del senatore Russo Salvatore*) **(Discussione e approvazione)** (1):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1153, 1154
JERVOLINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 1154
RUSSO Luigi, *relatore* 1153
RUSSO Salvatore 1154

« Nuove norme sullo stato giuridico e sulla carriera degli aiutanti tecnici dei licei classici e dei licei scientifici » **(744)** (*D'iniziativa dei senatori Russo Salvatore ed altri*) **(Discussione e rinvio)**:

PRESIDENTE 1154, 1155
RUSSO Luigi, *relatore* 1154, 1155
RUSSO Salvatore 1155

(1) Il titolo del disegno di legge è stato così modificato: « Particolari disposizioni per gli impiegati del ruolo aggiunto del personale scientifico e direttivo delle Sopraintendenze alle antichità e belle arti »

« Istituzione di una biblioteca pubblica governativa in Bari » **(1526)** **(Seguito della discussione e rinvio)**:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1148, 1151, 1153
CERMIGNANI 1152
GIUA 1151, 1152
JERVOLINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 1153
ROFFI 1151
RUSSO Luigi, *relatore* 1148, 1151, 1152

« Compensi ai presidenti di Commissioni di esami di maturità classica » **(1595)** (*D'iniziativa dei senatori Negroni ed Elia*) **(Discussione e approvazione)**:

PRESIDENTE 1155, 1156
RUSSO Salvatore, *relatore* 1159

« Disciplina del collocamento di cartelli e di mezzi pubblicitari lungo le strade » **(1705)** (*D'iniziativa dei senatori Zanotti Bianco ed altri*) **(Discussione e rinvio)**:

PRESIDENTE 1159, 1162
MERLIN Angelina 1160
PONTI, *relatore* 1159, 1160, 1161
ROFFI 1162
RUSSO Luigi 1161
ZANOTTI BIANCO 1160

« Contributo al Centro internazionale di studi umanistici » **(1806)** (*D'iniziativa dei senatori Banfi ed altri*) **(Discussione e approvazione)**:

PRESIDENTE, *relatore* 1157, 1158
BANFI 1157, 1158
BARBARO 1158
GIUA 1158
RUSSO Luigi 1157, 1158

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Banfi, Barbaro, Caristia, Cermignani, Di Rocco, Donini, Giardina, Giua, Lamberti, Merlin Angelina, Negroni, Page, Paolucci di Valmaggiore, Ponti, Pucci, Roffi, Russo Luigi, Russo Salvatore, Tirabassi e Zanotti Bianco.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maria Jervolino.

DI ROCCO, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Istituzione di una biblioteca pubblica governativa in Bari » (1526).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione di una biblioteca pubblica governativa in Bari ».

Come i colleghi ricordano la discussione di questo disegno di legge fu iniziata qualche tempo fa dalla nostra Commissione; il senatore Russo Luigi svolse la sua relazione ma il seguito della discussione fu poi rinviato in vista delle difficoltà relative al problema della sistemazione del personale.

Do pertanto la parola al relatore perchè richiami i termini del problema e informi la Commissione dei suoi ulteriori sviluppi.

RUSSO LUIGI, *relatore*. Onorevoli senatori, già altra volta ebbi l'onore di accennare a questo disegno di legge concernente la statizzazione della biblioteca provinciale di Bari, che, tra Venezia e Messina viene a buon diritto giudicata la più importante istituzione del genere, per ricchezza e qualità di materiale librario e per numero ed affluenza di lettori.

Giova ricordare che la provincia ed il comune di Bari, uniti in consorzio, veramente benemeriti per lo sviluppo dato a sì importante strumento di cultura che provvede da solo ai bisogni della vita universitaria, in base ad una convenzione, riportata in allegato al presente disegno di legge (come atto preliminare alla statizzazione), cedono gratuitamente in uso perpetuo allo Stato e per esso al Ministero della pubblica istruzione, l'intero patrimonio bibliografico (circa 300 mila volumi) nonchè tutto il materiale di arredamento dell'istituto e si obbligano a versare annualmente allo Stato la somma di lire 9 milioni, (tre il Comune, e sei la Provincia) a titolo di concorso nelle spese di funzionamento della biblioteca, la quale, ai sensi dell'articolo 2, continuerà ad avere sede nei locali in cui attualmente è allogata, che la provincia di Bari si impegna a concedere allo Stato in uso perpetuo e gratuito.

Ciò premesso, mi sembra che le condizioni non sono svantaggiose per lo Stato, se l'articolo 8 recita: « nella spesa di complessive lire 9 milioni, derivanti dalla presente legge e che farà carico al bilancio del Ministero della pubblica istruzione, verrà fatto fronte con i versamenti annui allo Stato per corrispondente importo complessivo delle quote di cui al precedente articolo 2 ».

Praticamente nessun onere ricadrebbe sullo Stato con la rilevazione della maggiore biblioteca barese.

Mi sia consentito di osservare il carattere di notevole singolarità del provvedimento che sembra anche smentire il ritornello dell'abulia meridionale, cui si muove il rimprovero, che spesso ha sapore d'ironia, di pretendere tutto dall'alto.

Sta di fatto che, in epoca di trascuratezza e di abbandono, Bari provvide da sola, per lungimiranza dei suoi figli migliori, a crearsi una biblioteca e non lesinò spese e cure amorevoli per portarla ad un grado di efficenza veramente notevole, per cui non farà cattiva figura tra le biblioteche governative italiane che pur vantano tradizioni secolari e conservano i più rari tesori bibliografici del mondo, se al presente disegno di legge toccherà la fortuna che merita.

Mi piace inoltre, proprio in parentesi, segnalare come autentico segno di civismo il fatto che in Bari da molti anni è aperta al pubblico un'altra bella biblioteca, la Di Venere Ricchetti, che è stata creata da un privato col nobile intendimento di farla servire ai bisogni degli studiosi.

Aprirò ancora una seconda parentesi per mettere in luce un'altra importante iniziativa di carattere culturale.

Un geniale bibliofilo pugliese, l'ingegnere De Gemmis ha potuto in un trentennio accumulare, in una sua collezione, edizioni rarissime di autori locali, manoscritti e stampe di utilità grandissima per gli studiosi delle cose nostre, forse ancora poco conosciute ed approfondite.

Con vero spirito di illuminato mecenatismo il predetto collezionista, pensa di mettere a disposizione del pubblico quel suo tesoro e non tarderà, ho motivo di crederlo, un'intesa con la Provincia che gli consenta di attuare il suo generoso proposito con le garanzie reclamate dalla qualità di un patrimonio indiscutibilmente di grande interesse bibliografico e scientifico.

Si pensa ad un'apposita sede ed il Signor De Gemmis è disposto e desideroso, non solo di aprire i suoi scrigni agli studenti, ma vuole continuare ad essere il custode di quel patrimonio bibliografico per la gioia di studiarlo ancora, di meglio ordinarlo e per offrirsi guida ideale a quanti vorranno frugare nella ricca e dotta miniera.

Non fine di lucro, come si vede, può spiegare tutto ciò, ma visione larga e generosa dei problemi culturali, la reviviscenza di una secolare tradizione umanistica, l'amore, in una parola, che rende gradite le più preziose ricerche per la ricostruzione di quanto può meglio approfondire la conoscenza in ordine al passato e alle vicende storiche della propria terra.

E per questo non sono previsti interventi economici dello Stato, ma sarà fatto fronte esclusivamente dall'Amministrazione provinciale di Bari.

Per tornare al vivo del nostro disegno di legge, che a prima vista sembra semplice e piano, devo osservare che esiste una difficoltà e riguarda gli impiegati della biblioteca.

Occorre perciò parlarne un po' diffusamente.

Al presente l'organico è costituito da 11 persone: il direttore, il vice direttore, 2 aiuti bibliotecari, 3 coadiutori, 1 custode e 3 avventizi.

Tale ordinamento è in vigore dal 1° luglio 1956 e prevede tutti i miglioramenti economici di carriera, conformemente alle disposizioni vigenti.

Il nostro disegno di legge molto opportunamente prevede l'inquadramento di quel personale nei ruoli dello Stato e fissa le condizioni nell'articolo 3.

Prima di tutto esso è subordinato al possesso del titolo di studio e dei requisiti prescritti per l'assunzione, ad eccezione dell'età, nonchè all'esito favorevole di un colloquio da sostenere presso una apposita Commissione, sui servizi bibliografici e sui compiti spettanti agli appartenenti al ruolo, cui l'impiegato sarà destinato.

Sono previsti i criteri con cui tale Commissione sarà composta.

Risulterà formata di 3 membri:

1) Commissario straordinario della Consorziale il dottor Nino Grillo, Presidente;

2) un funzionario governativo di grado non inferiore al VI;

3) un bibliotecario di ruolo delle biblioteche governative di grado non inferiore all'VIII.

Quei funzionari dunque in età matura, dopo lunghi anni di servizio, devono sottoporsi ad una prova che, sebbene proporzionata alla loro preparazione, se è presumibile la larghezza e la comprensione umana dei Commissari, costituisce per persone adulte un motivo di ansia e di preoccupazione.

Ma evidentemente non esiste altro modo per ovviare all'assenza di regolare concorso all'atto della loro assunzione presso la Consorziale di Bari.

Superato il cimento gli impiegati possono ottenere il riscatto per intero dei servizi prestati anteriormente all'inquadramento, agli effetti dei trattamenti di quiescenza a carico dello Stato, previa domanda al Ministero, entro il termine perentorio di 180 giorni.

Per tale riconoscimento si deve versare all'Erario un contributo, a carico del personale, pari al 6 per cento dello stipendio annuo e per ogni anno di servizio riconosciuto.

Come si vede, trattasi di onere considerevole, ma trova analogia e giustificazione nella norma contenuta nella legge 21 novembre 1923, n. 2480.

Tale disposizione fissa il principio che i servizi di avventiziato, o comunque denominati, sono riscattabili previo versamento di un contributo commisurato al 6 per cento dello stipendio goduto nel momento della presentazione della domanda di riscatto, per ogni anno di servizio.

L'articolo 6 contiene norme circa il riscatto delle polizze di assicurazione per il personale che si avvale del riscatto, col recupero da parte dell'Erario della parte del valore economico delle polizze stesse, corrispondente ai premi assicurativi pagati dalla biblioteca consorziale per gli anni di servizio riconosciuti utili ai fini del trattamento di quiescenza, a carico dello Stato.

La rimanente parte del valore economico viene restituita all'interessato.

Nell'ipotesi che l'impiegato rinunzi al riconoscimento del servizio pre-governativo, l'articolo 7 prevede la liberazione e la consegna delle polizze di assicurazione, con facoltà di riscattarle, o di mantenerle in vigore, mediante continuazione del pagamento dell'intero premio da parte dell'interessato.

Devesi ritenere però improbalbile il caso di rinunzia al riconoscimento e penso che questo non mancherà di essere richiesto nei termini voluti perentoriamente dalla legge.

Il personale non di ruolo (articolo 4) in servizio presso la biblioteca, alla data di entrata in vigore della presente legge, sarà assunto, previo parere del Consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione, con qualifica di giornaliero.

In ordine al trattamento economico la convenzione del 1951, (tanti anni sono trascorsi prima che il disegno di legge riuscisse ad ottenere il concerto tra i Ministeri competenti), fa riferimento alla tabella per l'inquadramento del personale di ruolo, riportata dallo stampato del presente disegno di legge.

In essa è detto che il direttore è del ruolo dei bibliotecari (Gruppo *A*) di grado non superiore al VII.

Non si parla nè di vice, nè di un secondo direttore di III classe, meno ancora di bibliotecario Capo. Tutto il personale alle dipendenze del direttore entra nella qualifica di aiuto bibliotecario, o di coadiutore con grado rispettivamente non superiore al IX e all'XI, in quanto i coadiutori sono di gruppo *C*.

Ma se si dà uno sguardo alla tabella adottata dagli Enti consorziati con decorrenza dal luglio 1956, salta agli occhi che il trattamento economico e morale che si darebbe agli impiegati con la presente legge si risolverebbe in retrocessione e danno, che quegli onesti lavoratori non meritano.

E per essere più analitici, il direttore, gruppo *A* grado VI, passerebbe al grado VII.

Il vice direttore con qualifica di assistente, dal gruppo *A* grado VII, al gruppo *B*.

Il bibliotecario Capo, gruppo *B* grado VIII, passerebbe al grado IX; la stessa cosa si dica dei due aiuti bibliotecari, e dei tre coadiutori.

Poi bisogna tener presente gli scatti maturati da ciascun impiegato in base a cui viene corrisposto presentemente lo stipendio.

L'articolo 4 della convenzione chiarisce che il Consorzio corrisponderà i compensi agli impiegati, fino all'atto della stabilizzazione.

Per il personale non di ruolo la Convenzione assicura il trattamento economico e giuridico del personale avventizio.

Il comma *c*), sull'articolo 6 della Convenzione per quanto attiene all'inquadramento del personale in servizio nella biblioteca, allegato A, rinvia alle norme che sono poi contenute nel disegno di legge.

Dato uno sguardo all'organico in vigore e paragonato a quella che verrebbe ad essere la tabella ministeriale, un grado superiore a quello iniziale dei corrispondenti ruoli statali, a seconda dell'anzianità posseduta, il direttore avrebbe 643.500 lire annue in meno, il vice direttore lire 481.075, gli altri bibliotecari lire 228.312, il primo coadiutore lire 124.962, il custode lire 198.575, l'altro custode lire 231.400, il terzo custode lire 36.806.

Gli avventizi avrebbero circa 35.000 lire annue, in cifra tonda, in meno.

Complessivamente la differenza è di lire 2.286.292.

Proporrei quindi un emendamento aggiuntivo all'articolo 3 dopo le parole « annessa tabella » che suonerebbe così:

« La differenza tra il trattamento economico di cui alla tabella A e quello attualmente in vigore sarà corrisposta a titolo di assegno personale ».

Sostanzialmente l'emendamento rispetterebbe lo spirito della Convenzione e la struttura stessa della tabella in ordine all'organico, in quanto sono accettabili i motivi del Ministero di correggere l'inflazione delle qualifiche, salvo s'intende l'aspetto economico per cui si assicura agli impiegati il godimento degli stipendi acquisiti.

Certo che i 9 milioni di cui parla l'articolo 8, come ho già detto rappresentono la somma dei versamenti annui degli Enti consorziali e non sono più bastevoli, se ammontano a lire 9.741.792 gli emolumenti per gli impiegati, secondo la tabella, in vigore.

Almeno per l'accertata irrisoria eccedenza di lire 741.792, bisogna far capo al bilancio della pubblica istruzione. Poichè oltre alla differenza di lire 741.792 si deve ritenere che lo Stato sopporterà delle spese per il mantenimento della biblioteca, per l'incremento delle collezioni e degli acquisti, per il riordinamento e per il potenziamento dei servizi bibliografici (se non si vuole che sia parola vana la statizzazione), reputo opportuno far capo ad altra voce del bilancio del nostro Ministero.

Occorrerà in conseguenza portare un emendamento aggiuntivo all'articolo 8 per indicare la copertura della somma suddetta.

Ciò premesso chiedo scusa per il lungo dire e vivamente raccomando l'approvazione del disegno di legge con i proposti emendamenti che mirano a salvaguardare i diritti acquisiti degli impiegati e a garantire ad essi i benefici di stipendi raggiunti.

Giova ripetere che una pubblica biblioteca, ordinata e ricca, costituisce un valido strumento di elevazione.

Da noi la cultura fu per secoli privilegio di pochi, e talenti ed attitudini negli strati più modesti e più vitali del popolo non ebbero possibilità di sviluppo.

Il pane dello spirito è anche premessa per la prosperità materiale e costituisce uno dei mezzi, non certo il più trascurabile, per elevare il nostro popolo in genere ed in particolare la gente meridionale verso le mete che sono nelle sue aspirazioni, come, per fortuna, nel solidale desiderio e dell'augurio fraterno della risorta democrazia italiana.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua così lucida esposizione.

Ricordo che la Commissione finanze e tesoro: ha espresso su questo disegno di legge parere favorevole.

Oggi però la questione si presenta in una forma nuova, nel senso che dalle proposte fatte con tanta precisione dal relatore emerge un onere che non era previsto nel progetto di legge originario. Ritengo opportuno quindi che con le nuove proposte esso sia rinviato alla Commissione finanze e tesoro per un riesame, anche per vedere se nell'esercizio 1955-56 vi sia disponibilità.

RUSSO LUIGI, *relatore*. Si tratta di una maggiore spesa di 750.000 lire annue per il personale.

ROFFI. Ricordo che fui proprio io a sollevare la questione del personale quando s'iniziò la discussione su questo disegno di legge. Sono quindi molto lieto di aver contribuito al lavoro che con tanta cura e diligenza ha fatto il relatore, portando qui delle proposte concrete particolarmente sulla questione del personale da me sollevata.

Per ciò che concerne l'aumento di spesa derivante dall'emendamento proposto dal relatore, rispetto al parere della Commissione finanze e tesoro, si tratta di una spesa di pochissimo conto; perchè le spese maggiori, quelle del funzionamento della biblioteca, erano già previste nel disegno di legge originario. Quindi noi dovremmo ritornare il disegno di legge alla 5ª Commissione soltanto per la parte nuova di aumento di spesa per il personale. Questa nuova spesa ammonta a meno di 800.000 lire e credo che noi possiamo permetterci questa libertà. Io mi associo a quanto ha proposto il relatore, anzi l'avrei preceduto nella proposta di approvare il disegno di legge oggi senz'altro, accogliendo l'emendamento che è stato proposto.

GIUA. Desidererei conoscere dal rappresentante del Governo, od eventualmente dal relatore, se a Bari, che è sede universitaria da diversi decenni, esiste una biblioteca universitaria.

RUSSO LUIGI, *relatore*. No. Ci sono solo le biblioteche di facoltà, man non una vera e propria biblioteca universitaria.

GIUA. Ma allora vorrei dire che si tratta di un dovere dello Stato. Il Ministero della pubblica istruzione dovrebbe provvedere sempre ad istituire una biblioteca nelle sedi universitarie. Di fronte all'emendamento presentato dal collega Russo Luigi non comprendo come vi potrebbero essere dei dubbi. Intanto lo Stato con questo contratto riceve *gratis* un locale che ha il suo valore, riceve documenti e volumi che hanno pure un valore. Mettersi oggi a discutere con la Commissione finanze e tesoro per accollare allo Stato la spesa di un milione circa, mi sembra perfino ridicolo. Evidentemente la Commissione finanze e tesoro non si potrà opporre (desidero che ciò sia scritto a verbale) a questi emendamenti che comportano un esiguo onere per lo Stato.

Qualche osservazione vorrei fare anche circa il personale e l'opportunità che esso sostenga degli esami per entrare a far parte del personale statale. Per il direttore della biblioteca, che deve avere tutti i requisiti degli altri direttori di biblioteca statale, questa forma di controllo ci vuole. Ma per gli altri dipendenti, se sono già in ruolo da 10 anni, direi che basterebbe una semplice ispezione per osservare se essi hanno sempre espletato il loro compito lodevolmente. Perchè è evidente che non è pensabile mandare nuovo personale in una biblioteca che ha caratteristiche, anche locali, proprie. Potrebbe bastare quindi una ispezione della Commissione ministeriale. Prego quindi il rappresentante del Ministero della pubblica istruzione, che ha il potere in questo caso di decidere, di essere molto benevolo nell'accogliere queste proposte del relatore, in modo che il personale di questa biblioteca abbia un trattamento soddisfacente dal lato finanziario e dell'assunzione.

CERMIGNANI. Mi congratulo vivamente col relatore, per la bellissima relazione. Egli ha fatto rilevare una cosa per me molto importante: Bari è una città eminentemente commerciale e si ritiene in Italia che, oltre a questa sua attività, non ne abbia altre, o per lo meno essa non abbia fino ad ora posto attenzione ai problemi della cultura; siamo invece sorpresi di apprendere oggi che a Bari esiste una biblioteca di notevole importanza. Lo stesso accade nella mia città: anche Pescara gode di questa fama ingiustificata di essere cioè una città dedita solo alle industrie ed ai commerci e nient'affatto portata ai problemi della cultura; invece abbiamo anche noi, a Pescara, una biblioteca provinciale.

In una seduta precedente io ebbi a dire che dobbiamo stare attenti però a non creare un precedente pericoloso nei confronti del personale di queste biblioteche: non sarebbe giusto cioè che dal passaggio allo Stato di questa biblioteca il personale che fino ad oggi l'ha fatta funzionare e progredire dovesse avere un danno. Sono d'accordo col collega Giua sulla opportunità di evitare al personale questo esame- colloquio, che in fondo è un'ipocrisia. Perchè non si può fare per questo personale della biblioteca di Bari ciò che si faceva e credo si faccia ancora, per il personale delle scuole comunali quando venivano, allora, regificate? Se il personale di quelle scuole aveva già sostenuto un concorso, non era chiamato a sostenere una seconda prova per essere immesso nei ruoli statali, ma il passaggio avveniva in seguito ad un'ispezione.

Mi associai alle considerazioni del senatore Giua circa il parere della Commissione finanze e tesoro. Sarebbe davvero enorme chiedere un nuovo parere a tale Commissione per l'aumento di spesa insignificante proposto dal relatore. Alla luce di queste considerazioni penso che potremmo approvare oggi stesso questo disegno di legge.

RUSSO LUIGI, *relatore*. Devo ringraziare i senatori Giua e Cermignani per la comprensione dimostrata per le mie proposte. Per quanto riguarda la commissione interna per gli esami, non me ne preoccuperie eccessivamente. Possiamo aver fiducia che i suoi componenti avranno il nostro stesso buon senso, tanto più che sarà presieduta dal Commissario straordinario del Ministero, Nino Grillo, il quale conosce il suo personale; e nella scelta degli altri componenti questa Commissione il Ministero sapra bene trovare persone che diano la massima tranquillità al riguardo.

Ho avuto contatti con questi impiegati: la loro preoccupazione è di carattere economico, si riferisce al loro pane, niente più. Per il posto che verranno a prendere nel ruolo statale non si preoccupano gran che. Il direttore poi è prossimo ad andare a riposo. E questa è una circostanza che dà urgenza alla legge proposta: se essa entrerà in vigore presto potrà assicurargli un migliore trattamento di quiescenza; egli è in effetti stanco e malato. Si avrà quindi subito la nomina di un direttore dei ruoli statali, che darebbe un'impronta nuova a tutto l'andamento della biblioteca.

La tabella, per quanto si riferisce ai gradi ed ai ruoli, mi pare adatta alle attitudini degli impiegati della biblioteca.

JERVOLINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è evidentemente in linea di massima favorevole al disegno di legge, proposto dal Governo stesso. Certamente le proposte qui fatte per il settore economico hanno la loro importanza e, pur riconoscendole giuste, penso che per non venir meno a quella che è una costante prassi di seria e buona amministrazione, sarà opportuno chiedere il parare della Commissione finanze e tesoro, in una forma che consenta di spingere presto all'approvazione del disegno di legge. Penso che la Commissione finanze e tesoro non farà delle difficoltà per questo aumento che non raggiunge il milione. Il disegno di legge dovrà poi andare alla Camera dei deputati, e se vi andrà con un parere pienamente favorevole, potremo ottenere che sia approvato con una procedura più rapida.

In tal modo credo che potremo affrettare e non ritardare l'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Quello che ha detto l'onorevole Sottosegretario è molto opportuno: l'emendamento proposto dal relatore porta un sia pur lieve aumento dell'onere per il quale sarà necessario indicare la copertura, e sarà perciò opportuno interpellare nuovamente la 5ª Commissione. Si potrebbe allora approfittare di questo intervallo, per pregare il relatore di rivedere anche questa tabella, sull'inquadramento in ruolo del personale, nel senso di apportare i ritocchi necessari ad adeguarla al nuovo stato giuridico del personale statale che risulta dalla legge delega.

Se non vi sono osservazioni dichiaro chiusa la discussione generale e rinvio l'esame degli articoli a una prossima seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge di iniziativa del senatore Russo Salvatore: « Particolari disposizioni per gli impiegati del ruolo speciale transitorio del personale scientifico e direttivo dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità » (570).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Russo Salvatore: « Particolari disposizioni per gli impiegati del ruolo speciale transitorio del personale scientifico e direttivo dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità ».

La Commissione finanze e tesoro ha espresso nei riguardi di questo disegno di legge parere favorevole.

Dichiaro aperta la discussione generale.

RUSSO LUIGI, *relatore*. Questo disegno di legge intende correggere una formulazione della legge sui ruoli speciali transitori, in cui pare si sia incorsi in un errore. Si tratta di stabilire il modo con cui devono avvenire le promozioni al grado VIII gruppo *A*, cioè a direttore di II classe del ruolo dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità. Esiste una disposizione di legge (articolo 2 del regio decreto 19 gennaio 1928, n. 155) in forza della quale queste promozioni sono conferite attraverso un concorso per titoli a cui sono ammessi gli ispettori e gli architetti aventi due anni di servizio effettivo. Ma la legge 7 aprile 1948, numero 262, che ha istituito i ruoli speciali transitori, non ha tenuto conto di questa particolare disposizione ed esigenza. Queste promozioni dovrebbero avvenire, a norma di quest'ultima legge, a seguito di veri e propri esami e non più sulla base della valutazione dei titoli acquisiti da questi particolarissimi esperti: lavori ed opere di scavo, pubblicazioni, ricerche e restauri di opere d'arte, insomma titoli concreti che rendono possibile un giudizio preciso.

Con il proposto disegno di legge noi vorremmo riportare le cose allo stato iniziale, ribadendo il concetto che si tratta di un concorso esclusivamente per titoli, al quale è ammesso anche il personale dei ruoli speciali transitori.

RUSSO SALVATORE. Abbiamo valentissimi funzionari direttori di musei, che hanno fatto scavi, hanno dimostrato la loro capacità, ma per il fatto di trovarsi nei ruoli speciali transitori non posson passare al grado VIII, in quanto la legge li obbliga a sostenere un esame. Ora tale esame se va bene per le altre Amministrazioni e le altre qualifiche, non va bene in questo campo in cui più che l'esame a domande e risposte, quel che vale è l'opera svolta dal funzionario, che ha scoperto antichità, ha fatto restauri, scavi ecc.

JERVOLINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole. Faccio presente tuttavia, l'opportunità che la dizione dell'articolo 1 sia uniformata alle nuove norme sul personale dello Stato.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli, di cui dò lettura:

Art. 1.

Gli impiegati collocati nel ruolo speciale transitorio del personale scientifico e direttivo dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, i quali abbiano compiuto in questo ruolo due anni di servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, sono ammessi a partecipare, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 5 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, ai concorsi per titoli per la promozione al grado ottavo di gruppo *A* nel corrispondente ruolo organico.

In armonia alle nuove norme delegate propongo per questo articolo la seguente formulazione:

« Gli impiegati appartenenti al ruolo aggiunto del personale scientifico e direttivo delle Sopraintendenze alle antichità e belle arti, i quali abbiano compiuto in detto ruolo ed in quello speciale transitorio di provenienza sei anni di effettivo servizio, sono ammessi a partecipare, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 5 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, al concorso per titoli per la promozione alla qualifica di direttore di prima classe nel corrispondente ruolo organico ».

Nessuno chiedendo di parlare, metto ai voti l'articolo nella nuova formulazione di cui ho dato testè lettura.

(*È approvato*).

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso con l'avvertenza che, in seguito alle modifiche portate all'articolo 1, il titolo va così modificato:

« Particolari disposizioni per gli impiegati del ruolo aggiunto del personale scientifico e direttivo delle Sopraintendenze alle antichità e belle arti ».

(*È approvato*).

Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Russo Salvatore ed altri: « Nuove norme sullo stato giuridico e sulla carriera degli aiutanti tecnici dei licei classici e dei licei scientifici » (744).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Russo Salvatore ed altri: « Nuove norme sullo stato giuridico e sulla carriera degli aiutanti tecnici dei licei classici e dei licei scientifici ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

RUSSO LUIGI, *relatore*. Il collega Russo Salvatore mi ha parlato di un nuovo testo, frutto di lunghe trattative con la Commissio-

ne finanze e tesoro. Sarà opportuno che egli stesso ne dia notizia alla Commissione e lo illustri.

RUSSO SALVATORE. L'articolo 5 nel testo da me proposto era così formulato:

« Alla copertura della maggiore spesa di lire 28 milioni si provvede con opportuna variazione da apportare nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione esercizio 1954-55 ».

Su questo testo la 5ª Commissione ha espresso in un primo momento parere contrario. In un secondo tempo, in seguito ai chiarimenti forniti, la Commissione stessa ha espresso il seguente parere:

« Il Ministero del tesoro ha prospettato una duplice difficoltà:

1) che il disegno di legge implichi una riforma riguardante una piccola parte del personale ausiliario negli istituti di istruzione, con offesa alla legge delega, e con pericolo di analoghe richieste di altro personale:

2) che la copertura della spesa (da prevedersi non in 28 ma 40 milioni) quale indicata nell'articolo 5 non risponde alla esigenza dell'articolo 81 della Costituzione.

Sul primo punto, evidentemente meritevole di serie attenzioni, trattandosi di questioni di merito, la decisione eccede la competenza della 5ª Commissione, e va affidata alla Commissione dell'istruzione.

Sul secondo punto la Commissione non può che confermare la inaccettabilità dell'articolo 5 così formulato.

Se i proponenti del disegno di legge, con l'accordo del Governo, applicassero la spesa ad un capitolo che — per espressa dichiarazione del Ministero della pubblica istruzione — abbia capacità di riceverla in questo esercizio e nei successivi senza aumento dello stanziamento portato da questa voce, la 5ª Commissione non insisterebbe per questo aspetto nel suo parere negativo ».

Mi sono recato allora al Ministero della pubblica istruzione e mi è stato detto che sullo stanziamento del capitolo 95 dell'esercizio 1956-57 si poteva far gravare l'onere del presente disegno di legge.

In effetti il presente disegno di legge era stato presentato, con lievi differenze, dal Governo stesso nella passata legislatura e il Ministro Segni, allora alla pubblica istruzione, l'aveva personalmente appoggiato; io non ho fatto altro che ripresentare questo disegno di legge con piccole varianti. Alla ragioneria del Ministero, dunque, mi hanno detto che la spesa per questo disegno di legge ammonta a 40 milioni per il personale; proporrei pertanto per l'articolo 5 la seguente formulazione:

« Alla copertura della maggiore spesa di 40 milioni si provvede con i normali stanziamenti del capitolo 95 del bilancio della pubblica istruzione per l'esercizio 1956-57 e dei corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi ».

Con questa nuova dizione dell'articolo 5 penso che il disegno di legge possa essere accolto.

RUSSO LUIGI, *relatore*. Ritengo che in una prossima seduta il Governo potrà esprimere il suo giudizio sull'emendamento proposto dal presentatore stesso.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione di questo disegno di legge si intende allora rinviato alla prossima seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Negroni ed Elia: « Compensi ai presidenti di Commissioni di esami di maturità artistica » (1595).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Negroni ed Elia: « Compensi e ai presidenti di Commissioni di esami di maturità artistica ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

RUSSO SALVATORE, *relatore*. Con questo disegno di legge si vuol colmare una lacuna del vigente ordinamento.

Il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1075, concernente la misura dei compensi ai componenti delle Commissioni di esami negli istituti di istruzione musicale ed artistica, non stabilisce a quale grado gerarchico debba essere commisurata l'indennità di missione da

corrispondere, quando competa, ai presidenti delle Commissioni di esami di maturità artistica.

Il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1076, relativo alle indennità di esami per i Commissari delle scuole di istruzione classica, scientifica, magistrale e tecnica, stabilisce, invece, all'articolo 4, che ai presidenti delle Commissioni di esami di Stato compete « un trattamento in misura pari a quello spettante ai funzionari di grado VI tranne che agli aventi diritto non spetti, in relazione al grado gerarchico rivestito, un trattamento più favorevole ».

Allo stato attuale della vigente legislazione, pertanto, i presidenti delle Commissioni di maturità artistica percepiscono l'indennità di missione in base al grado gerarchico che essi rivestono e che può anche essere inferiore al VI.

Appare quindi evidente ed ingiustificata la disparità che si verifica tra il trattamento dei presidenti di Commissioni di maturità artisica e quello dei presidenti di Commissioni di maturità e abilitazione in altri ordini di scuole. Di qui l'opportunità del presente disegno di legge. I presentatori vorrebbero però che tale trattamento avesse vigore retroattivo, cioè dal 1948. Ora è vero sì che noi abbiamo concesso retroattività giuridica in altri casi, ma mai economica. Perciò l'unico punto su cui io non sono d'accordo è proprio questo relativo alla retroattività, cioè sul secondo comma dell'articolo 1 che dice:

« Tale trattamento ha la medesima decorrenza di quello previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1076 ».

Propongo invece che la decorrenza sia fissata dal corrente esercizio 1956-57, o meglio ancora dall'entrata in vigore della legge, il che si ottiene semplicemente sopprimendo questo comma.

PRESIDENTE. La Commissione finanze e tesoro è pienamente d'accordo con la proposta fatta dal relatore. Infatti ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro ritiene che sia da evitare l'attribuzione di una decorrenza retroattiva alla proposta (il disegno di legge prevede la decorrenza dal 16 giugno 1948), sia per l'onere che ne deriverebbe al bilancio, sia perchè, avendo il trattamento di missione carattere di rimborso di spese, l'eventuale attribuzione ora per allora di una differenza del trattamento medesimo costituirebbe in effetti la concessione di un assegno vero e proprio, concessione che non sarebbe giustificabile.

Il disegno di legge potrebbe quindi aver corso, purchè si sopprima il capoverso dell'articolo 1 ».

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli di cui do lettura.

Art. 1.

Il trattamento di missione ai presidenti delle Commissioni di esami di maturità artistica, quando compete, è stabilito in misura pari a quello spettante ai funzionari di grado VI, tranne che agli aventi diritto non spetti, in relazione al grado gerarchico rivestito, un trattamento più favorevole.

Tale trattamento ha la medesima decorrenza di quello previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1076.

Poichè tanto il relatore quanto la 5ª Commissione propongono la soppressione del secondo comma dell'articolo 1, procederemo separatamente alla votazione dei due commi.

Pongo ai voti il primo comma.

(*È approvato*).

Metto ai voti la proposta di soppressione del secondo comma dell'articolo 1.

(*È approvata*).

Art. 2.

Agli oneri derivanti dall'applicazione del precedente articolo 1 si provvederà con i fondi stanziati sul capitolo 215 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione dell'esercizio finanziario 1956-57 e sui corrispondenti capitoli degli esercizi successivi.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Banfi ed altri: « Contributo al Centro internazionale di studi umanistici » (1806).

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, di iniziativa dei senatori Banfi ed altri: « Contributo al Centro internazionale di studi umanistici ».

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge sul quale riferirò io stesso brevemente.

Informo anzitutto che la 5ª Commissione, chiamata ad esprimere il suo parere sul disegno di legge in discussione, condiziona in sostanza l'approvazione del medesimo ad un emendamento il quale stabilisca che il contributo decorra dall'esercizio finanziario 1957-58, anzichè dall'esercizio finanziario 1956-57. Infatti la Commissione finanze e tesoro si è così espressa: « A parte ogni obiezione di merito, non è possibile, almeno allo stato degli atti, consentire sull'ulteriore corso del disegno di legge, in quanto esso non soddisfa l'obbligo costituzionale circa la copertura finanziaria; l'impostazione di questa spesa nel bilancio della pubblica istruzione per l'esercizio in corso presuppone una nota di variazione che per ora non è annunciata ».

Pertanto penso che, se siamo d'accordo, potremo approvare il disegno di legge con la modifica da me indicata. In pratica si tratta di sostituire, in fine all'articolo 1 le parole: « dall'esercizio finanziario 1956-57 » con le altre: « dall'esercizio finanziario 1957-58 ». Di conseguenza resterà soppresso l'articolo 2 del disegno di legge. Questo per la parte finanziaria; qualche cenno farò ora sul merito del provvedimento.

Il Centro internazionale di studi umanistici va svolgendo da diversi anni a questa parte una attività editoriale e di studi veramente encomiabile, già ricordata in sintesi nella relazione che accompagna il disegno di legge.

Il Centro ha organizzato tre congressi internazionali, il primo sul tema: « Umanesimo e scienza politica », tenuto a Roma e Firenze nel settembre 1949; il secondo sul tema: « Cristianesimo e ragion di Stato », tenuto a Roma nell'aprile del 1952 ed il terzo sul tema: « Retorica e barocco », tenuto a Venezia nel giugno 1954.

Inoltre il Centro ha organizzato nel 1952 a Roma una mostra pittorica internazionale su « Il demoniaco nell'arte ».

Oltre che gli atti dei Congressi già citati il Centro ha pubblicato la seconda serie della edizione dei classici del pensiero italiano, sotto la direzione di Enrico Castelli e di Giovanni Calò. Sono usciti: Tommaso Campanella, *Prima e seconda Resurrezione,* che era inedito; Crinito, *De honesta disciplina*; Nizolio, *De veris principiis*. Sono in preparazione opere di Marsilio Ficino (*Opera omnia*) e di Egidio da Viterbo (*Sententiae*). Il Centro pubblicherà anche uno dei più importanti ritrovamenti nel campo della documentazione relativa alla storia dell'umanesimo, il *Contra Erasmum* di Egidio da Viterbo.

Ciò premesso invito la Commissione ad approvare, con la modifica che ho detto, il disegno di legge che porta del resto la firma di colleghi delle diverse parti politiche.

RUSSO LUIGI. D'accordo naturalmente sull'opportunità di incrementare in Italia gli studi umanistici, tanto più che io conosco gli stupendi volumi citati dall'onorevole Presidente.

Debbo però osservare che in certi casi, per certi stanziamenti, si fanno mille difficoltà, mentre poi si continuano ad elargire milioni e milioni per altre richieste, opportune o inopportune.

BANFI. Desidero aggiungere poche parole alla chiara relazione dell'onorevole Presidente.

Il Centro internazionale di studi umanistici è soprattutto rivolto a due scopi fondamentali. Il primo è quello di rinnovare gli studi umanistici attraverso una serie di convegni, per mettere in luce aspetti poco trattati della letteratura umanistica, soprattutto gli aspetti tecnici dell'Umanesimo, e gli aspetti meno tipicamente classicistici dell'Umanesimo stesso,

quegli aspetti cioè che ne richiamano i successivi svolgimenti in senso, potremmo dire, romantico. L'altro scopo è quello della pubblicazione di testi umanistici. In questo campo ci troviamo in Italia in una situazione di carenza veramente disonorante. I testi umanistici, anche se pubblicati, sono di difficile consultazione, perchè pubblicati solo nelle edizioni originali. Inoltre abbiamo una quantità enorme di manoscritti non pubblicati, anche di autori di prima importanza. Avete udito che tra gli autori pubblicati e da pubblicarsi figurano Campanella, Nizolio, Crinito, Ficino. Si tratta di umanisti della massima importanza, e non soltanto per ciò che riguarda l'Umanesimo in Italia, ma anche per quello che riguarda l'influsso dell'Umanesimo sulla Europa. Citerò il caso del Nizolio che proprio in questi ultimi due anni è stato attentamente studiato in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America, suscitando largo interesse, perchè è ormai messo in luce come egli sia da considerarsi uno dei precursori di Bacone.

Ora, questa connessione tra l' Umanesimo italiano e il movimento di rinnovamento scientifico che parte da Bacone, una volta accertata, schiude larghe prospettive di ricerca culturale. Il Nizolio era personalità quasi completamente ignota e ciò può farvi comprendere l'importanza di queste pubblicazioni.

Fino ad oggi il Centro ha tirato avanti mercè gli sforzi personali, si può dire, dei suoi promotori e collaboratori, e con piccoli sussidi erogati di volta in volta dal Ministero della pubblica istruzione. Ma si comprende bene come non si può costringere uno studioso a ricerche di carattere così complesso, quali la ricostruzione di un testo critico, senza nemmeno un modesto compenso. Avviene che il testo, per forza di cose, viene lasciato in disparte per anni e anni. In Italia la ricerca sull'Umanesimo e sul post-umanesimo è gravemente ritardata appunto per il fatto che è unicamente affidata alla buona volontà di singoli studiosi.

Noi così consentiamo quello che è già accaduto, che i manoscritti del Ficino, ad esempio, siano pubblicati negli Stati Uniti d'America e non in Italia.

RUSSO LUIGI. Vorrei sapere quali siano gli enti finanziatori di questo Istituto.

BANFI. Non ci sono enti finanziatori, c'è solo qualche piccolo contributo del Ministero della pubblica istruzione, come ho già detto.

RUSSO LUIGI. Su quali basi è allora sorto questo Centro internazionale di studi umanistici?

BANFI. È una filiazione dell' Istituto di studi filosofici, il quale si regge su di un sussidio ministeriale. Ora, il contributo per l'Istituto di studi filosofici è stato decurtato di una piccola parte, che veniva devoluta al Centro di studi umanistici, e nello stesso tempo il Ministero è venuto incontro al Centro di studi umanistici con un piccolo contributo, a pubblicazione avvenuta.

I colleghi comprendono perciò la situazione di disagio di questo Centro di studi, che solo con il contributo richiesto dal disegno di legge potrà continuare a funzionare regolarmente.

Aggiungo che oggi il Centro internazionale di studi umanistici si collega ad analoghe istituzioni di Parigi, Bonn e Monaco, dove sono sorte delle Sottosezioni che pure hanno provveduto alla pubblicazione di opere dell'Umanesimo francese e tedesco.

BARBARO. Vorrei conoscere l'entità dei sussidi finora erogati dal Ministero della pubblica istruzione.

BANFI. Lire 50.000 ogni volta, talora 100 mila.

RUSSO LUIGI. In sostanza, con questo disegno di legge si riconosce ufficialmente l'Istituto.

GIUA. E non sarà un male.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli.

Art. 1.

Al centro internazionale di studi umanistici, con sede in Roma, per l'incremento degli studi

su l'Umanesimo e la Rinascenza ed in particolare per la pubblicazione delle edizioni critiche di testi inediti o rari e l'organizzazione dei Congressi internazionali, viene concesso un contributo governativo annuo di lire 5 milioni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1956-57.

In questo articolo, come ho detto, e in armonia con le osservazioni della 5ª Commissione, le parole « esercizio finanziario 1956-57 » vanno sostituite con le altre « esercizio finanziario 1957-58 ».

Metto ai voti questo emendamento.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo così emendato.

(*È approvato*).

Art. 2.

Alla copertura dell'onere di cui all'articolo 1, sarà provveduto per l'esercizio 1956-57 con nota di variazione sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione da gravare sul bilancio del Ministero del tesoro.

Dopo l'emendamento teste portato all'articolo 1, questo articolo non ha più ragione di essere, e si intende soppresso. Il disegno di legge resta pertanto formato da un solo articolo.

Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Zanotti Bianco ed altri: « Disciplina del collocamento di cartelli e di mezzi pubblicitari lungo le strade » (1705).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Zanotti Bianco ed altri: « Disciplina del collocamento di cartelli e di mezzi pubblicitari lungo le strade ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

PONTI, *relatore*. Il problema della pubblicità sulle strade italiane, in relazione all'affollamento di cartelloni e altri mezzi pubblicitari, ha determinato critiche e reazioni sia in Italia che all'estero.

Il problema della pubblicità sulle strade si presenta sotto due aspetti.

Il primo riguarda la sicurezza, ed è problema sentito in tutti i Paesi del mondo. Il cartellone pubblicitario esercita senza dubbio una attrazione sul conducente del mezzo di trasporto, distraendolo dalla guida, specialmente quando una serie di cartelloni si riferiscono allo stesso prodotto, con colori e disegni vistosi. È appunto per questa ragione di sicurezza che in generale quasi tutti gli Stati hanno regolamentato il collocamento dei cartelloni di propaganda.

Ho esaminato in merito la legislazione dei vari Paesi. Gli Stati Uniti, ad esempio, hanno una serie di leggi che variano da Stato a Stato, anche a seconda delle particolari caratteristiche del territorio.

In Francia, in Germania e in Svizzera esistono disposizioni precise, a volte molto drastiche. In Germania, ad esempio, lungo le autostrade, non è permesso disporre cartelloni pubblicitari se non a distanza di 200 metri dai limiti estremi della autostrada. Sono ammesse soltanto poche eccezioni, che eventualmente potremo anche noi prendere in considerazione, e cioè a favore di quei cartelloni pubblicitari che richiamano l'attenzione del turista sopra particolari prodotti del luogo, cartelloni cioè che fungono da richiamo in vista di una eventuale fermata.

Il secondo aspetto del problema è di carattere estetico, ed è un aspetto che si impone in modo particolare per il nostro Paese. Ci sono strade che attraversano paesaggi suggestivi, e dove i cartelloni pubblicitari sono collocati in modo da impedire assolutamente la visione di questi paesaggi, naturali o archeologici. A volte la prospettiva è falsata, perchè è consentito ammirare un monumento, senza il paesaggio che gli fa da sfondo.

Di questo inconveniente si sono fatti eco moltissimi stranieri, anche su giornali e riviste, ed è polemica che dura ormai da anni. Il Commissariato del turismo e la direzione generale delle belle arti, l'A.N.A.S. stessa avevano preso qualche provvedimento, cercando di limitare il dilagare della pubblicità sulle nostre strade, ma non si può evidentemente arrivare a qualcosa di preciso senza ricorrere a norme di legge.

Non si tratta naturalmente di vietare in modo assoluto la pubblicità sulle strade ma di limitarla e regolamentarla.

Il disegno di legge vuole che il cartellone pubblicitario non costituisca più ostacolo alla visione di monumenti o di paesaggi e stabisce perciò che esso possa essere collocato solo su un muro pieno, naturalmente su edifici non monumentali, o su ostacoli naturali di altro genere. Inoltre la distanza che dovrà intercorrere tra un cartellone e l'altro dovrà essere non inferiore ai 300 metri, a differenza di quanto accade oggi, specialmente in vicinanza di località di particolare interesse turistico.

Sul disegno di legge è stato richiesto il parere anche della 5ª Commissione, parere che fa alcuni rilievi, in parte accettabili.

Osserva detta Commissione che, « se l'articolo 4 del disegno di legge fosse costituzionale (l'articolo 4 riguarda la penalità), il disegno di legge potrebbe trovare giusto finanziamento con il gettito delle penalità ». La Commissione di finanza si preoccupa cioè del fatto che il funzionamento della Commissione prevista dal disegno di legge, che dovrà accertare i ricorsi e le opposizioni, possa comportare una spesa, che potrebbe anche essere rilevante. Ciò è evidente, se si pensa alla necessità di sopraluoghi da parte dei funzionari chiamati a vigilare sull'osservanza delle norme previste dal disegno di legge.

MERLIN ANGELINA. E se non ci sono le penalità?

PONTI, *relatore*. Allora non ci sono nemmeno i ricorsi.

Osserva dunque la 5ª Commissione:

« Se l'articolo 4 del disegno di legge fosse costituzionale, il disegno di legge potrebbe trovare giusto finanziamento col gettito delle penalità; ma non può essere considerato costituzionale un articolo che deferisce al Ministro della pubblica istruzione la possibilità di applicare vere e proprie pene (da 100.000 a 300.000 ed anche a 600.000 lire) a persone che abbiano commesso un reato ed alle quali sarebbe dato come rimedio la possibilità di ricorrere al Ministro stesso che le ha punite, ma senza effetto sospensivo del ricorso. È evidente che il punto debole degli articoli 4 e 5 finisce col rendere scoperto effettivamente l'articolo 7, data la possibilità anzi la probabilità che la norma sia dal magistrato dichiarata incostituzionale ».

A questa osservazione della 5ª Commissione c'è da rispondere che il Ministro della pubblica istruzione ha mandato una lettera con la quale chiarisce che si può benissimo stabilire che si tratta non già di una penalità o di una ammenda in conseguenza di un reato, ma di un indennizzo vero e proprio.

Prosegue il parere: « A parte questo, bisogna coordinare il disegno di legge con le norme sulle tasse di concessione governativa e sul servizio di affissioni dei comuni. Non bisogna mettere in pericolo anche i 135.000.000 di cui, dicono i proponenti, gode l'A.N.A.S. per il servizio di pubblicità ed inoltre tutto il gettito del servizio affissioni per i comuni. Inoltre la Commissione si permette di osservare che nel merito il disegno di legge ha bisogno di una revisione completa, come appare dall'esame delle norme seguenti ».

ZANOTTI BIANCO. Questi 135 milioni risultano dall'ultimo bilancio del Ministero dei lavori pubblici; anzi mi hanno detto che siccome l'A.N.A.S. mette in bilancio soltanto quello che riceve dalla pubblicità e non quello che spende, la somma deve ritenersi inferiore.

PONTI, *relatore*. Debbo chiarire che la pubblicità non viene abolita, ma viene soltanto limitata e regolamentata. Sinceramente non capisco però come la pubblicità stradale renda una cifra così bassa data la mole che ha assunto dappertutto; essa infatti rende appena 135 milioni. Ammesso pure, per ipotesi assurda, che si dovessero perdere i 135 milioni, cosa che non sarà . . .

ZANOTTI BIANCO. L'A.N.A.S. ha un bilancio di 40 miliardi.

PONTI, *relatore*. . . . io penso che varrebbe la pena di sopprimere completamente la pubblicità stradale proprio per rispetto alle bellezze dell'Italia e perchè ne trarrebbe vantaggio il decoro e l'estetica del nostro Paese. Quindi non ci sarebbero ragioni valide da op-

porre ad una riduzione di questa entrata, ma la riduzione non ci sarà perchè la pubblicità è data soprattutto dalla gara che fanno le diverse ditte. Ricordatevi che la pubblicità non ci sarebbe se non ci fosse la concorrenza, per cui se, ad esempio, il prodotto Alemagna esercita una grande attrazione con la sua pubblicità, evidentemente anche il prodotto Motta deve fare altrettanto. Vi è una specie di reciproco trascinarsi nel vortice della propaganda, che è determinata proprio dalla rivalità e dalla concorrenza che esiste tra le varie ditte.

Ora siccome la pubblicità continua anche se limitata, diventerà tanto più preziosa perchè coloro che avranno bisogno di fare la pubblicità andranno alla ricerca degli spazi liberi nelle località più adatte e pagheranno di più. Comunque, ripeto, la cifra è così modesta che non si capisce come si debba dare tanta importanza ad un problema finanziario, e non si debba invece dare un'importanza adeguata ad un problema di sicurezza e ad un problema di estetica che ha veramente grande importanza.

Prosegue ancora il parere: « All'articolo 2 si stabilisce che solo sui muri pieni e privi di ornamento possano mettersi i cartelli pubblicitari e inoltre sulle recinzioni che impediscono la visione del panorama, ma ciò potrebbe costituire un troppo grave ostacolo alla pubblicità stradale ».

Io qui vorrei proporre un piccolo emendamento e dire cioè solo sui muri pieni « purchè non abbiano carattere monumentale ».

RUSSO LUIGI. Io direi « purchè non abbiano interesse artistico ».

PONTI, *relatore*. « All'articolo 6 — dice ancora il parere — si costituisce una Commissione in cui s'introducono i rappresentanti di due associazioni, evidentemente private, come la Federazione italiana pubblicità e l'Associazione utenti pubblicità associati, che non si ritiene abbiano rappresentanza legale. Inoltre la Commissione composta da 9 persone di cui all'articolo 6 avrebbe soltanto la funzione di esprimere un parere sui ricorsi presentati al Ministro contro un provvedimento del Ministro stesso (articolo 3 e articolo 4). Le spese di questa Commissione sarebbero prelevate dagli introiti di cui all'articolo 4; ma bisognerebbe determinare almeno di massima queste spese per ovviare al pericolo che diventino eccessive.

Infine è da osservare che, ai sensi dell'articolo 3, il Ministro della pubblica istruzione potrebbe dare l'ordine di rimozione solo su denuncia di un suo organo subordinato (Sopraintendente o Ente provinciale per il turismo, ma non di iniziativa propria. Concludendo, il disegno di legge, che corrisponde ad una fondamentale esigenza di tutela del paesaggio, è conveniente sia riesaminato e reso più aderente alla legge ed alla realtà obiettiva ».

Credo necessario rispondere a questi rilievi della 5ª Commissione finanze e tesoro.

Il rilievo sull'articolo 4 — contenuto nell'unito parere — parte dalla considerazione che la penalità, prevista dal detto articolo, sia una sanzione penale, cioè correlativa ad un reato. Ma, come ha riconosciuto anche il Ministero della giustizia, non trattasi di vera sanzione penale. La trasgressione ha carattere amministrativo, ed amministrativa è questa sanzione pecuniaria, che ora si propone di chiamare semplicemente indennità, in analogia all'articolo 15 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali. Il Ministero della giustizia ha prospettato l'opportunità di sopprimere del tutto l'articolo 4 del disegno di legge, per unicità di disciplina con il citato articolo 15 della legge n. 1497, dove il pagamento della indennità ha carattere alternativo rispetto alla rimozione d'ufficio, mentre nell'attuale progetto si aggiunge a questa ultima. Va però osservato che l'articolo 15 della legge n. 1497 fa in ogni caso salve le sanzioni penali, previste dall'articolo 734 del Codice penale, che non può trovare applicazione nella presente materia; di qui la opportunità del cumulo delle due accennate sanzioni amministrative, per meglio assicurare l'osservanza della nuova legge. Si accoglie invece la proposta di sopprimere il primo capoverso dell'articolo 4, relativo alla recidiva.

Secondo il suggerimento dello stesso Ministero della giustizia, si propone anche di modificare il testo dell'articolo 5, distinguendo tra ricorso ed opposizione. Sono stati inoltre accolti

buona parte degli altri rilievi ,contenuti nel parere della 5ª Commissione, e sono state quindi apportate al testo le relative modifiche. Nel merito, si ritiene che l'attuale disegno di legge non possa compromettere il gettito del servizio di affissioni dei Comuni, giacchè le proposte disposizioni si applicano ai cartelli e altri mezzi pubblicitari « fuori dell'agglomerato urbano ». E neppure sembra che sarà posto in pericolo il gettito dell'A.N.A.S., giacchè disciplinare un settore di attività pubblicitaria lungo le strade statali non significa ovviamente impedire ogni forma di tale attività. Quindi a me sembra che, accettando i rilievi fatti dalla 5ª Commissione e quelli pervenuti dal Ministero di grazia e giustizia insieme con i suggerimenti dati dal Ministero della pubblica istruzione, con pochi emendamenti potremmo approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Devo comunicare alla Commissione che in relazione alla discussione di questo disegno di legge il Segretario generale del Senato ha indirizzato al Presidente Ciasca una lettera nella quale chiede che si dia notizia alla Commissione che la senatrice Angelina Merlin, firmataria del disegno di legge, ha dichiarato invece di voler ritirare la sua firma.

ROFFI. Sono d'accordo perfettamente con quanto esposto dal relatore. Su un punto però vorrei richiamare l'attenzione dei principali proponenti del disegno di legge e soprattutto dello stesso relatore: che occorre, cioè, studiare la possibilità di inserire delle norme che non solo limitino per l'avvenire gli eccessi della pubblcità stradale, ma che provvedano anche a regolarizzare la situazione già esistente.

PRESIDENTE. Data l'assenza del rappresentante del Governo e l'ora tarda, propongo di rinviare ad una prossima seduta il seguito di questa discussione. Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

La seduta termina alle ore 12,40.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.